



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XXXIV DOMENICA T.O. ANNO A - Cristo Re dell'Universo

(Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28 Mt 25,31-46)

La pagina evangelica che chiude l'anno liturgico è costituita dallo straordinario affresco del giudizio universale che Matteo dipinge con la sua penna. Non si tratta di una parabola, ma di una grandiosa visione giudiziale. Al centro vi è il Figlio dell'uomo descritto come giudice escatologico che siede sul seggio del giudizio di fronte a cui si presentano "tutte le genti" (Mt 25,32), ovvero la totalità dei popoli della terra: Israele e le genti. Colpisce che la grandiosa visione, che abbraccia l'intera umanità, si accompagni allo sguardo posato su ciascuno e, in particolare, su quelle persone che normalmente sono le più invisibili: poveri, malati, carcerati, affamati, assetati, stranieri, ignudi ...

Il brano, già letto all'inizio di questo mese, ci sottolinea i molteplici aspetti della misericordia di Dio verso di noi, ma mostra anche gli innumerevoli volti che si rivolgono a noi per ottenere misericordia. Chi ha sperimentato nella propria vita la misericordia del Padre non può rimanere insensibile dinanzi alle necessità dei fratelli. Oggi potrebbe sembrare che le opere di misericordia, che costituiscono la prova dell'esame finale, non siano più di moda nella società globalizzata. Sappiamo però che ogni epoca ha avuto situazioni in cui era dato di riconoscere negli "scarti" la presenza di Dio.

L'insegnamento di Gesù non cambia e non consente vie di fuga.

**Ho avuto fame...; ho avuto sete...; ero nudo, malato, in carcere e mi avete assistito.**

Non si può tergiversare davanti a una persona che ha fame: occorre darle da mangiare. Gesù ci dice questo! Le opere di misericordia non sono temi teorici, ma sono testimonianze concrete. Obbligano a rimboccarsi le maniche per alleviare la sofferenza.

Se ci concentriamo sulla centralità di questa pagina, nell'epoca in cui viviamo, ci accorgiamo che a causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta. Occorre, come dice Papa Francesco, "rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi!"

**"Ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero straniero..."**

Nell'epoca della globalizzazione, dei disastri ambientali e degli scontri bellici, si è scatenato un inarrestabile processo migratorio che coinvolge tutto il pianeta. Ed è proprio sui protagonisti – sfortunati – di questi processi che si concentra la cura dell'accoglienza e l'integrazione per coloro che arrivano e non hanno nessuno. Ovviamente questo non ci deve giustificare o far dimenticare gli altri (i malati, gli ignudi, gli affamati ecc ) Ma indubbiamente, come non si stanca di ricordare lo stesso Papa Francesco, i migranti sono le persone verso le quali dovrebbe rivolgersi in modo particolare la nostra attenzione cristiana.

### Per la riflessione:

- Ci interroghiamo quali siano oggi i volti di Gesù sofferente nell'umanità che ci circonda?
- Come comunità operiamo con passo spedito per essere "carità politica" di fronte alle sfide che ci interpellano?